

ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE NOTAI IN PENSIONE

Sede dell'Associazione - 00196 Roma - Via Flaminia, 160 Tel. 342.8492981 - e-mail: segreteria@asnnp.it
Redazione del Notiziario - 29121 Piacenza - Via S. Donnino, 23 - Tel. 0523.385.389

"POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1, COMMA 2, DCB PIACENZA"

Viene inviato gratuitamente a tutti gli associati e in omaggio al Capo dello Stato, al Presidente del consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle due Camere e delle due Commissioni di Giustizia, al Ministro ed ai Sottosegretari di Giustizia, ai Presidenti della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione, del

A.S.N.N.I.P. NOTIZIARIO

dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione

Fondatore
Comm. dott. Antonino Guidotti
Direttore avv. Alessandro Guidotti

Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, ai Presidenti e ai componenti il Consiglio Nazionale del Notariato e il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato, ai Presidenti dei Consigli Notarili e dei Comitati Regionali o interregionali notarili, alla stampa di categoria.

Possono iscriversi all'Associazione i Notai in Pensione, i Titolari di Pensioni della Cassa Nazionale del Notariato e i Notai in esercizio con 20 anni di anzianità

...

56° CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

"Casa, Cultura, Persona: un capolavoro italiano"

Si è tenuto in Roma fra il 3 ed il 5 novembre 2022 il 56° Congresso Nazionale del Notariato, dal titolo *"Casa, Cultura, Persona: un capolavoro italiano"*. In rappresentanza dell'A.S.N.N.I.P. ha partecipato il Presidente Paolo Pedrazzoli.

Riportiamo gli interventi di saluto del Presidente dell'A.S.N.N.I.P. e del Presidente della Cassa Nazionale del Notariato Vincenzo Pappa Monteforte, nonché il messaggio di saluto inviato dal Presidente della Repubblica.

* * *

Intervento del Presidente dell'A.S.N.N.I.P.

Un saluto a tutte le Autorità, alle Colleghe ed ai Colleghi da parte della Associazione Sindacale Nazionale dei Notai in Pensione.

Il Sindacato che rappresento ha constatato con soddisfazione che in questi anni nei quali è esplosa la pandemia e sono emerse le tensioni internazionali, sia da parte del Consiglio Nazionale del Notaria-

to sia da parte della Cassa Nazionale del Notariato sono state mantenute due importanti misure di tutela della categoria, la polizza assicurativa di responsabilità civile e la polizza assicurativa di malattia con estensione ai pensionati a condizioni particolarmente favorevoli sia in sede di concreta applicazione sia dal punto di vista economico.

Per quanto riguarda la polizza di responsabilità civile ricordo al Presidente Biino di tenere alta l'attenzione e l'impegno a sollecitare una proposta legislativa che possa porre fine all'incertezza e ai pericoli derivanti dall'orientamento della Cassazione che fa decorrere i termini prescrizione dal momento in cui si ha conoscenza del fatto dannoso e non invece da quando questo si è verificato.

Raccomando al Presidente del Consiglio Nazionale di cercare un accordo con la compagnia di assicurazione al fine di eliminare nella polizza responsabilità civile la distinzione tra Notai andati in pensione dopo il 1° Maggio 2018 e Notai andati in pensione prima di tale data prevedendo che la polizza dia a tutti i pensionati "senza alcuna limitazione temporale" la copertura assicurativa mentre ora per i pensionati prima del 1° maggio 2018 la copertura è limitata alla vigenza della polizza, fatta salva la precedente copertura decennale.

Per quanto riguarda la polizza malattia considero nell'attuale situazione un successo il suo rinnovo alle condizioni economiche proposte ed auspico da

parte dei Notai sia in esercizio sia pensionati, e in particolare da quest'ultimi, una più ampia adesione, sia nell'interesse di ciascuno di essi sia per quello più ampio dell'intera categoria che potrebbe avere difficoltà per le future gare pubbliche qualora il rapporto premi-rischi fosse negativo.

Venendo al Bilancio 2021 della Cassa del Notariato, i dati complessivi relativi alla situazione patrimoniale e ai risultati della gestione sono chiaramente indicativi del rispetto delle garanzie imposte per legge e di mantenimento di equilibrio e di sostenibilità.

In particolare nella gestione corrente il rapporto tra contributi ammontanti a 334 Mil. e spese per pensioni e assegni integrazione ammontanti a 217 Mil. e spese per prestazioni assistenziali ammontanti a 6 Mil. da un saldo in avanzo per 111 Mil..

La gestione patrimoniale da un saldo in avanzo di 27 Mil..

L'indice di copertura patrimonio netto/ pensioni è pari al 7,69%.

L'avanzo di esercizio passato a riserva-patrimonio ammonta alla rilevante somma di 102 Mil. Anche il raffronto tra i dati del bilancio consuntivo e quelli corrispondenti del bilancio tecnico sia gestionali sia di patrimonio è certamente positivo. Faccio osservare che sui ricavi lordi della gestione mobiliare pari a 75 Mil. gravano costi fiscali per 18 Mil.. È una cifra enorme e sproporzionata; indicativa di una pressione fiscale che trattandosi di risparmi previdenziali non trova giustificazione.

Occorre insistere con le istituzioni per una diminuzione del carico fiscale. È una battaglia comune a tutte le Casse.

Richiamo tuttavia l'attenzione su alcuni elementi e aspetti:

a) la gestione del patrimonio per la parte composta dai fondi comuni di investimento (Mobiliari, Immobiliari e Private Equity) ha dato un saldo in avanzo di 27 Mil., al netto della fiscalità e della indennità di cessazione; occorre tuttavia considerare che sul risultato ha influito la realizzazione di carattere straordinario di plusvalenze in detto comparto di 27 Mil..

b) vi è stata una ulteriore svalutazione dei fondi immobiliari; da una valutazione iniziale (mi riferisco a valori di conferimento dal 2008 in poi) di 470 Mil. la valutazione attuale è scesa a Euro 345 Mil. Non è questa la sede per una analisi storica della vicenda di questo asset di bilancio.

Questa perdita di valore non deriva tuttavia se non in minima parte da una mobilitazione, dalla vendita di cespiti che avrebbe comportato comunque incassi di liquidità da reinvestire, ma soprattutto da svalutazione per riallineamenti al NAV.

È necessario insistere con le Sgr che gestiscono i fondi per promuovere le alienazioni anche perché le svalutazioni avrebbero dovuto favorire le vendite che invece hanno avuto luogo in modo limitato. I fondi immobiliari rappresentano ancora oggi il 19,93% del patrimonio. Molto bene invece la gestione diretta del patrimonio immobiliare della Cassa che ha effettuato molte dismissioni; merita un elogio chi ha la responsabilità di questa gestione.

Venendo ora ai rapporti tra pensionati e Cassa vorrei sottoporre al Congresso e al CdA della Cassa le seguenti osservazioni:

Preciso che nella tavola rotonda di ieri, con la partecipazione di autorevoli rappresentanti del Pubblico e del Privato, non ho assolutamente voluto proporre una prosecuzione dell'esercizio oltre i 75 anni di età. Volendo invece perseguire la flessibilità in uscita e tutelare nel tempo stesso gli interessi del Notaio e della Cassa la mia Associazione suggerisce la proposta di mantenere ovviamente al Notaio - che abbia maturato i requisiti minimi per la pensione di anzianità (30 anni di esercizio effettivo e 67 anni di età o 30 anni di esercizio effettivo e 35 di contribuzione) - la libertà di uscire o di rimanere prevedendo tuttavia che ove preferisca continuare per tutti gli ulteriori anni di esercizio fino ai 75 la sua pensione venga aumentata non del 2,70% annuo ma di una percentuale maggiore eliminando il limite massimo dei 40 anni per incremento delle pensioni. Il tutto ovviamente attraverso una analisi di fattibilità condotta dall'attuario.

A differenza dell'ultima proposta di modifica di regolamento in materia che prevedeva al fine di evitare uscite anticipate disincentivi, questa proposta prevede incentivi per rimanere in esercizio.

- Art. 22 del Regolamento di Previdenza

L'inflazione in continua e rapida ascesa impone, per mantenere l'adeguatezza della pensione, di rivedere il meccanismo di rivalutazione previsto nell'Art. 22 del regolamento di Previdenza nel testo modificato e adottato nel 2011 (epoca del Governo Monti e Fornero, bilancio attuariale a 50 anni). Come ho già avuto modo di dire e di scrivere l'attuale Art. 22 non consente la rivalutazione delle pensioni se uno dei due indici (indice ISTAT e indice di contribuzione) non è positivo se cioè è pari a zero o

negativo. Anche se si è in un contesto favorevole di onorari e contributi (con rilevante avanzo della gestione corrente), una minima differenza in negativo dell'indice di contribuzione impedisce, pur in presenza di una forte crescita dell'inflazione, di rivalutare le pensioni. Del pari anche se l'indice di inflazione è pari a zero o negativo rispetto ad un andamento positivo della contribuzione anche in tale ipotesi non si può rivalutare la pensione.

Vi riporto il testo dell'Art. 22 che è chiarissimo:

**- Articolo 22 Regolamento di Previdenza
Pensione Rivalutazione**

1. Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa sono perequati, a far tempo dal 1° luglio di ogni anno, in proporzione alla variazione in aumento dell'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'Istituto nazionale di statistica.
2. La variazione percentuale dell'indice ISTAT va comparata con la variazione percentuale della media individuale dei contributi versati alla Cassa nell'anno precedente e tra i due parametri viene applicato quello che dà luogo alla variazione inferiore (omissis...).

A mio giudizio, anche se dettato a suo tempo da esigenze di garanzia di equilibrio dei bilanci attuariali, l'Art. 22 del Regolamento presenta oggi nella sua rigidità con l'esclusione dell'indice di svalutazione ove l'indice dei contributi sia pari a zero o negativo - profili di incostituzionalità (Sentenza della Corte Costituzionale N. 70/2015).

Ma quale modifica si può proporre?

La soluzione - senza dubbio più semplice nella applicazione, e anche più conveniente per i pensionati - sarebbe quella di applicare l'indice annuo ISTAT (valore annuo medio dell'indice di rivalutazione monetaria).

Questo criterio, sia pure con riferimento ad archi temporali diversi, è applicato dalle principali Casse di Previdenza (tutte ora a regime contributivo): Cassa Forense, ENPAM, Cassa dei Consulenti del Lavoro, Cassa dei Dottori Commercialisti.

Questo era anche il metodo di adeguamento stabilito nel Regolamento di Previdenza previgente che prevedeva tuttavia una media tra l'Indice ISTAT di inflazione e l'Indice dei contributi quando l'Indice ISTAT era inferiore a quello della media dei contributi.

La soluzione che ritengo più equa dovrebbe man-

tenere sempre un ancoraggio ad entrambi gli indici (inflazione e contributi) adottando un valore medio tra i due indici.

Il testo potrebbe essere il seguente:

- "Art. 22 Pensione Rivalutazione

1. Gli importi delle pensioni erogate dalla Cassa sono perequati, a far tempo dal 1° luglio di ogni anno, in proporzione alla variazione in aumento dell'indice annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'Istituto nazionale di statistica.
2. La variazione percentuale dell'indice ISTAT va comparata con la variazione percentuale della media individuale dei contributi versati alla Cassa nell'anno precedente.
3. La variazione dell'indice dei contributi di cui al 2° comma è determinata comparando la media individuale dei contributi dell'anno precedente con quella del secondo anno antecedente, calcolata sul numero dei notai indicati in tabella al 31 dicembre, a parità di aliquota, senza tenere conto delle variazioni di aliquota contributiva eventualmente intervenute nel periodo; gli importi delle pensioni sono aumentati in proporzione alla media dei due indici anche se uno di essi è negativo.
4. La variazione degli indici e la conseguente percentuale di aumento sono determinate dal Consiglio di amministrazione entro il 31 maggio di ogni anno.
5. Il Consiglio di amministrazione può, con delibera motivata, escludere o limitare l'applicazione del meccanismo di perequazione automatica di cui ai precedenti commi. Il Consiglio di amministrazione può, altresì, adottare deliberazioni di aumento delle pensioni indipendentemente dalla rivalutazione automatica.
6. In ogni caso la perequazione delle prestazioni pensionistiche è esclusa qualora l'importo complessivo dei contributi sia pari o inferiore al complesso delle prestazioni pensionistiche erogate nel medesimo anno".

Rimangono fermi pertanto:

- il limite dell'esclusione di adeguamento qualora i contributi sono inferiori alle pensioni;

- la discrezionalità del Consiglio di Amministrazione per escludere o limitare l'adeguamento con decisione motivata.

Sul tema della modifica dell'Art. 22 del regolamento l'Associazione chiede di potersi confrontare con il Consiglio di amministrazione della Cassa con la massima disponibilità nell'elaborare le soluzioni più adeguate all'interesse della categoria.

Grazie per l'attenzione.

Auguro a tutti buon lavoro.

* * *

Intervento del Presidente della Cassa Nazionale del Notariato

Signori Ministri, Signori Parlamentari, Delegati dei notariati stranieri, Rappresentanti degli Ordini Professionali e delle Casse di Previdenza, Autorità, gentili Signore, Colleghe e Colleghi, a tutti Voi porgo il più caloroso benvenuto ed il ringraziamento per essere intervenuti a questo 56° Congresso Nazionale del Notariato dedicato a: **“Casa, cultura, Persona: un capolavoro italiano”**.

Sono onorato di essere qui, di avere l'opportunità di portare il mio indirizzo di saluto, a titolo personale e nella veste di Presidente della Cassa Nazionale del Notariato.

Tornare in presenza, dopo un lungo periodo di incontri da remoto per la perdurante pandemia da Covid-19, mi emoziona ancora di più ed aumenta la naturale emotività che si prova di fronte ad una platea tanto qualificata.

Nel messaggio inaugurale inviato dal signor Presidente della Repubblica lo scorso anno, in occasione del 55° Congresso Nazionale del Notariato, tra l'altro, si leggeva: *“la funzione di garanzia svolta dal Notariato assume particolare rilievo nell'attuale momento storico, in cui è quanto mai necessario assicurare la legalità e la competitività nella fase di rilancio economico del Paese”*.

E la condizione dell'Italia è rimasta, ad oggi, immutata.

Il tema di questo Congresso Nazionale è, ancora una volta, di grande attualità ed è perfettamente in linea con i valori fondanti della Cassa Nazionale del Notariato.

Casa quale riferimento ad un bene ritenuto prioritario nel nostro Paese, Cultura intesa come insieme di cognizioni e di esperienze, Persona ossia centralità dell'individuo rispetto a riferimenti identificativi meramente patrimoniali si coniugano tutti con

l'essenza stessa della nostra Cassa di previdenza, la più antica tra le Casse di previdenza: solidarietà, mutualità, patto generazionale, tutela dei più deboli restano le basi del nostro sistema contributivo, ritenuto dai più all'avanguardia, magicamente ideato dai nostri padri fondatori, della cui lungimiranza dobbiamo essere orgogliosi.

Un capolavoro italiano, recita ancora il titolo di questo Congresso. Uno dei tanti capolavori di una terra ricca di fascino e di bellezze. Troppo spesso, però, dimentica del proprio passato, della storia che l'ha attraversata.

Ma, se siamo qui riuniti, non è per ricordare i momenti più significativi vissuti dal Paese ma per contribuire, come notai, a quell'opera di ricostruzione, oggi più che mai necessaria.

Ecco, allora, la valorizzazione del contributo dei singoli, l'impegno del notariato per una società moderna, ma sempre più orientata alla legalità. In un incontro con i giovani di Genova, nel settembre del 1985, Papa Giovanni Paolo II disse: *“Non lasciatevi vivere, ma prendete nelle vostre mani la vita e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro!”*

Quindi, condivisione dei principi cardine, dei precetti costituzionali ed impegno di ognuno di noi per la realizzazione di tanti piccoli capolavori, nell'interesse superiore dello Stato.

Competitività e sviluppo di una nazione non possono realizzarsi senza la giusta tutela delle libertà fondamentali, nel nostro Paese così come nella maggior parte dei paesi dell'Unione, assicurata anche dall'apporto dei notai, unici liberi professionisti caratterizzati dall'esercizio di funzioni pubbliche, da sempre garanti della corretta applicazione dei principi di diritto vigenti.

Come Presidente della Cassa Nazionale del Notariato mi corre l'obbligo, in una assise così numerosa e partecipata, di ribadire l'importanza della cultura previdenziale, di una formazione permanente. Bisogna colmare quel deficit di interesse verso un tema che suscita attenzione solo con l'approssimarsi dell'età matura, quando è oramai troppo tardi.

Eppure la sicurezza sociale è un valore fondante, una esigenza prioritaria dei paesi evoluti, di non facile realizzazione in assenza di una politica lungimirante ed attenta al giusto bilanciamento tra tutela dei singoli ed interesse pubblico.

Il periodo pandemico ha dimostrato, e purtroppo ancora prova, quanto siano indispensabili interventi di Welfare State, di miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti più disagiati.

Le manovre della BCE dimostrano, ulteriormente, le difficoltà del momento: mai era avvenuto nella storia dell'Eurozona che i tassi di interesse fossero aumentati per due volte consecutive di 75 punti base. E si ipotizza un ulteriore aumento dello 0,50 a dicembre, a fronte di fenomeni di inflazione, recessione, di pil in calo, di shock energetico.

Tutto ciò quando i compiti assegnati alle Casse di previdenza dopo la privatizzazione del 1994 non possono essere dismessi, nè affidati a soggetti terzi. In proposito, significativi sono gli strumenti utilizzati, nonostante l'impoverimento, per limitarsi ad una prospettiva di settore, del mondo professionale, dalla Cassa Nazionale del Notariato, che ha lasciato inalterate le regole dell'assegno di integrazione, del prestito d'onore, dei finanziamenti erogati, dell'indennità di maternità e della polizza sanitaria, aggiungendo la sospensione dei termini relativi al versamento dei contributi previdenziali nel periodo marzo/maggio 2020 e un'indennità sostitutiva per i colleghi affetti da Covid-19 nella fase più cruenta di diffusione del virus.

Da qui riaffiora la centralità del tema della fiscalità, della tassazione delle rendite Cassa, della necessità di rivederne le aliquote applicate, 26% a fronte, ad esempio del 20% proprio dei fondi pensione, per rimarcare le differenze con chi opera da speculatore. Senza dimenticare, al riguardo, poi, che la maggior parte dei paesi dell'Unione adotta il sistema del EET, Esente, Esente, Tassato, cioè tassa esclusivamente le somme corrisposte con l'indennità di cessazione e non i versamenti contributivi che, in verità, non sono tassati neanche nel nostro Paese né i rendimenti del patrimonio che, purtroppo, da noi vengono assoggettati a fiscalità.

“Non possiamo dirigere il vento ma possiamo orientare le vele” sosteneva Seneca e la Cassa, anzi le Casse di previdenza, attraverso un più moderno e lungimirante quadro normativo condiviso con i nuovi decisori politici, il coraggio della politica evocato poco fa dal Sottosegretario On. Freni, orientato verso il riconoscimento dei valori superiori della sicurezza sociale grazie ad una tassazione più equa, potranno liberare, nonostante il probabile protrarsi della crisi energetica mondiale e del raffreddamento della domanda dei servizi professionali, notarili e non, ulteriori risorse da destinare al soddisfacimento delle esigenze di vita dei meno fortunati, nelle ipotesi, quindi ritenute meritevoli di tutela dalla Carta Costituzionale. Grazie per l'attenzione prestata, buon congresso a tutti.

Messaggio del Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Giulio Biino il seguente messaggio:

«La funzione di presidio della sicurezza dei rapporti giuridici, propria alla professione notarile, incontra sempre nuovi contesti nei quali esprimere il proprio valore.

I lavori del LVI Congresso Nazionale sono opportunamente diretti ad arricchire la riflessione sugli ambiti in cui il Notariato reca il suo contributo allo sviluppo del Paese, quali la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, la protezione congiunta delle persone deboli e delle persone che se ne prendono cura, il tema dell'acquisto della casa da parte delle giovani generazioni.

Le istanze provenienti dalla evoluzione della società hanno determinato una trasformazione strutturale e funzionale dell'attività notarile.

Il Notaio è chiamato, sovente, a confrontarsi con situazioni inedite e, dunque, ad individuare soluzioni tecniche adeguate, conformi all'ordinamento giuridico, del cui rispetto egli deve continuare ad essere il primo garante.

Il Paese ha in atto un'importante stagione di rinnovamento, attraverso la attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, stagione alla quale anche il Notariato è chiamato a dare il proprio qualificato contributo.

In tale prospettiva di collaborazione istituzionale si coglie il significato di alcuni recenti interventi normativi in tema di volontaria giurisdizione che hanno attribuito ai Notai nuove competenze.

Nell'auspicio che dalle giornate di dibattito emergano riflessioni e proposte utili e stimolanti, rivolgo a tutti i presenti il mio augurio di buon lavoro».

POLIZZA SANITARIA INTEGRATIVA

Con comunicazione in data 9 settembre 2022, la Cassa Nazionale del Notariato ha fatto presente che le **Compagnie Reale Mutua Assicurazioni e Poste Assicura S.p.A.** gestiranno di nuovo i piani sanitari di categoria in continuità con i precedenti e che nei primi giorni del mese di ottobre è stata aperta la finestra di adesione al **piano integrativo** con Reale Mutua Assicurazioni e Poste Assicura S.p.A. che avrà **decorrenza il 01/11/2022 e validità triennale** (fino al 31/10/2025).

Tutte le informazioni al riguardo (tra le quali le informazioni relative alla decorrenza dell'operatività della copertura integrativa) si possono trovare consultando direttamente la citata comunicazione della Cassa Nazionale del Notariato al seguente Link: <https://www.cassanotariato.it/nl/polizza-sanitaria-prossima-decorrenza.html>

La **copertura sanitaria base** a favore dei Notai e Pensionati è interamente a carico della Cassa Nazionale del Notariato **MA NON COPRE I NUCLEI FAMILIARI DEI NOTAI E PENSIONATI.**

Sono previsti due tipi di **coperture integrative**:

- per coloro che (come ad esempio single/vedovi) intendono solo arricchire individualmente la copertura base con ulteriori prestazioni è prevista la formula **“single”** al costo annuale di Euro 1.290,00;
- per coloro che intendono arricchire la copertura base con ulteriori prestazioni ed estendere anche al proprio nucleo familiare la copertura completa (base + integrativa) è prevista la formula **“family”** al costo annuale di Euro 2.219,00.

I **vantaggi** che si ottengono sono evidenti:

- possibilità di copertura assicurativa con **prestazioni più ampie** per persone di età avanzata e prescindendo dalle condizioni di salute pregresse;
- possibilità di **estendere la copertura** assicurativa a tutti i componenti il nucleo familiare;
- **premio molto basso rispetto** alle quotazioni di mercato.

LA PAROLA AGLI ASSOCIATI

Il Consiglio Direttivo dell'A.S.N.N.I.P. sollecita tutti i Notai, pensionati o in esercizio, così come tutti gli altri iscritti alla nostra Associazione, a collaborare inviando interventi scritti aventi ad oggetto riflessioni, proposte o suggerimenti in merito a problemi e necessità dei titolari di Pensione diretta o indiretta e degli altri aventi diritto a prestazioni erogate dalla Cassa Nazionale del Notariato; tali interventi verrebbero pubblicati - a discrezione del Consiglio Direttivo - sul nostro Notiziario all'interno di questa rubrica espressamente dedicata ai lettori.

Gli interventi potranno essere inviati via posta alla redazione del Notiziario in

29121 Piacenza, Via San Donnino n° 23
al fax 0523/337656 o
all'indirizzo di posta elettronica
a.guidotti@studio-legale-guidotti.it

Tariffe professionali

Sino al marzo 1973 la tariffa per tutte le prestazioni professionali dei Notai era determinata con decreto ministeriale, ma a causa dei tanto inevitabili quanto ingiustificabili ritardi che si verificavano nell'emanazione degli indispensabili provvedimenti ministeriali di aggiornamento conseguenti alla svalutazione monetaria, i singoli Consigli notarili provvedevano autonomamente ad emanare le istruzioni su come impostare le parcelle dei Notai del proprio Distretto, al fine di adeguarli al sempre minore potere di acquisto della lira.

È inutile sottolineare l'anomalia di tale prassi e dall'altra il caos derivante dal fatto che dei compensi richiesti poteva presentare notevoli differenze sia in più, sia in meno anche tra due Distretti territorialmente confinanti.

Per ovviare a questo inconveniente, indiscutibilmente negativo per il prestigio che compete ad ogni libera professione, ed in particolare a quella notarile, quale espressione dell'autorità dello Stato, con legge 5 marzo 1973 n° 41 la competenza di predisporre la tariffa professionale è stata trasferita al Consiglio nazionale del Notariato, da attuarsi con delibera da approvarsi con decreto del Ministro della Giustizia. E tale sistema ha funzionato magnificamente sino all'estate dell'anno 2006.

L'innovazione più rilevante in materia è stata introdotta con l'articolo 30 della tariffa approvata con Decreto Ministeriale 27 novembre 2001, prevedendo che *“per le prestazioni professionali in materia civile, commerciale, amministrativa e tributaria, siano seguite o no da stipulazione di atto, spetta al Notaio, ove sia occorso, oltre la normale indagine giuridica, esaminare titoli, registri pubblici e documentazione particolarmente complessa, consultare dottrina e giurisprudenza, tenere conferenze e colloqui, redigere e presentare istanze e denunce, un compenso ragguagliato al valore della pratica. Detto compenso, in relazione all'opera svolta, non potrà eccedere complessivamente il triplo della mi-*

surra prevista dagli articoli 3 – 6 – 7 lettere a), b), c), d), e), f) e g), 8, 9 primo comma e 19 terzo e quarto comma” della tariffa stabilita dal provvedimento in materia formulato dal Consiglio Nazionale da approvarsi, come detto, con decreto ministeriale. Ferma la possibilità da parte dei Consigli notarili di “determinare criteri di massima per l’applicazione” della norma in questione.

Considerata la sempre crescente difficoltà per il Notaio nell’acquisire tutti i dati e gli elementi indispensabili per il perfezionamento della quasi totalità degli atti che gli sono richiesti, tale attività, che ovviamente può essere anche espletata da qualsiasi altro soggetto, evidenzia una netta distinzione tra la funzione essenzialmente certificatrice che i Notai svolgono quali “pubblici ufficiali” - vedi art. 357, 2° comma del codice penale - “*istituiti per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà, attribuire loro fede pubblica, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti*” e quelle attività che possono essere adeguatamente svolte da chiunque ne sia capace, per porre il Notaio nella condizione di redigere un atto pubblico conforme sia alla volontà delle parti sia alle sempre più complesse norme legislative e regolamentari che si riferiscono ad ogni attività economica. Il Notaio dunque agisce ad un tempo necessariamente sia come pubblico ufficiale ed all’occorrenza come libero professionista del cliente che ne richiede la prestazione.

Sin qui tutto chiaro ed indiscutibile, ma il Governo presieduto dall’Onor. Bersani con Decreto Legge 4 luglio 2006 n° 223, convertito, sia pure con modificazioni, in legge 4 agosto 2006 n° 248, stabilì che “*in conformità al principio costituzionale di libera concorrenza, nonché a quello di assicurare agli utenti un’effettiva facoltà di scelta nell’esercizio dei propri diritti e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali ed intellettuali, l’obbligatorietà di tariffe fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungimento degli obiettivi perseguiti*”.

Tralasciamo ogni commento in ordine alle conseguenze dell’applicazione di tale norma, ma è ovvio che la stessa “in primis” ha spalancato per ogni categoria di liberi professionisti le porte all’evasione fiscale, non essendo più possibile qualsiasi controllo al riguardo. Il libero professionista è conseguen-

temente “libero” di parcellare ciò che vuole, o comunque di emettere una parcella con un minimo ragionevole per la prestazione effettuata, incassando il rimanente “sottobanco”, mettendo l’Amministrazione finanziaria in grado di non poter eccepire l’evasione fiscale che irrimediabilmente ne consegue, non essendo più in grado in definitiva di provare alla Magistratura ordinaria, quale “ultima spes”, l’infedeltà del contribuente!

Ma si tenga in primo luogo ben presente che, poiché per tutti i liberi professionisti i contributi previdenziali sono dovuti e percepiti in base al reddito annualmente dichiarato ed ai contributi conseguentemente versati ai rispettivi Enti previdenziali, stando così le cose, è ovvio che le pensioni erogabili dovranno essere anche drasticamente ridotte ovvero i relativi contributi consistentemente aumentati al fine di evitare il conseguente “fallimento” delle casse previdenziali.

Per i Notai invece il discorso è invece completamente diverso. Infatti il primo luogo i contributi dovuti alla Cassa nazionale del Notariato non sono determinati in funzione del reddito professionale fiscalmente dichiarato, ma dell’ammontare degli onorari annotati a repertorio e a ciò si aggiunga la c.d. “tassa d’archivio”, pari al 10% di tali onorari percepiti per gli atti soggetti a registrazione e per quelli di ultima volontà, da corrispondersi mensilmente agli Archivi notarili distrettuali quale corrispettivo del servizio di conservazione di tali atti per un secolo, prima di trasferirli alle competenti sezioni dell’Archivio di Stato.

Con l’emanazione del provvedimento legislativo sopra richiamato le conseguenze a stretto rigore sarebbero quelle che da una parte la Cassa nazionale viene di fatto privata della entrata mensile della quota di sua spettanza da determinarsi in base agli onorari repertoriali soppressi e, quel che è peggio che gli Archivi notarili non hanno più diritto di percepire la “tassa” per gli atti di cui sopra, essendo venuto meno il riferimento per il calcolo degli importi per tali cause dovuti.

Per far fronte a questo caos, l’unica soluzione allo stato possibile da parte del nostro Consiglio nazionale fu quella di invitare i Notai a continuare “a fare come prima”, vale a dire ad annotare gli atti a repertorio con gli onorari previsti dalla tariffa abrogata, a corrispondere alla Cassa previdenziale i contributi come in precedenza determinati, nonché a versare mensilmente agli Archivi notarili la tassa

da quantificarsi riferimento alla tariffa professionale sino al giorno prima vigente.

Purtroppo ancora oggi continuiamo a trovarci nella stessa situazione e nessuno ha avuto il coraggio di affrontare il problema. Così, da quando sono felicemente andato in pensione – settembre 2005 – per raggiunti limiti di età, ho assistito e continuo ad assistere ad uno sconcertante scadimento dei modi con cui viene esercitata la nostra professione: Notai che aprono lo studio od un recapito presso la sede di un'agenzia immobiliare; queste che impongono al cliente di avvalersi del "loro" notaio (non merita la maiuscola) per stipulare l'atto di acquisto dell'immobile oggetto della loro intermediazione; acquirenti che tempestano tutti i notai del Distretto per avere un "preventivo" circa il costo dell'atto che dovranno sottoscrivere, preventivo formulato "al buio" essendo questi a conoscenza delle difficoltà, molto spesso inaspettate, che l'atto richiesto può comportare.

Si provveda pertanto ora senza indugi a rimediare a questa inaccettabile situazione, purtroppo non rilevata al tempo in cui si è determinata, sperando in un Governo ed in un Ministro della Giustizia che ne comprendano la gravità, ponendovi l'immediato rimedio che ho l'ardire di suggerire:

- = Promulgazione di una legge che riscriva dell'art. 30 della soppressa tariffa, prevedendo genericamente un compenso da determinarsi discrezionalmente dal Notaio per tutte le prestazioni, ove occorse, eventualmente anche con un minimo iniziale ed un tetto massimo finale, oltre alla normale indagine giuridica necessaria per il ricevimento dell'atto richiesto e legittimi il Consiglio Nazionale del Notariato a formulare una nuova tariffa professionale, da applicarsi obbligatoriamente ad ogni atto perfezionato, riguardante l'attività certificatrice svolta in qualità di pubblico ufficiale dal Notaio rogante;
- = Stesura da parte del Consiglio nazionale di una nuova tariffa cogente, da approvarsi con decreto ministeriale, riguardante detta attività, quale

prevista dall'art. 1 della Legge 16 febbraio 1913 n° 89;

- = introduzione di severe sanzioni disciplinari sia in caso di mancata osservanza delle disposizioni di cui sopra, sia in caso di richiesta di compensi difformi da quelli come sopra previsti ed obbligatoriamente applicabili;
- = previsione, in caso di richiesta di compensi in più od in meno sproporzionati per tali prestazioni "libero-professionali" eventualmente svolte, di poter ricorrere all'Autorità giudiziaria a tutela degli interessi sia del cliente sia del Notaio per determinare l'equità del compenso spettante a quest'ultimo. E con questo anche l'Erario sarà indirettamente tutelato e messo in grado di percepire le imposte e tasse dovute.

A questo punto sarà infine eventuale compito del Consiglio nazionale di stabilire dei generici principi, validi "dalle Alpi al Lilibeo", da osservarsi al riguardo e di farli severamente rispettare.

E con queste proposte affidandoci alla comprensione del nuovo Governo, affinché ci consenta di recuperare nell'esercizio della nostra professione quella dignità e quella correttezza che le sono proprie, ma oggi purtroppo troppo spesso dimenticate, rimettendo un po' di ordine al riguardo e così rimediando ad una situazione semplicemente grottesca, soprattutto per quanto concerne una tassa che lo Stato continua a percepire in applicazione di una norma abrogata per legge da oltre SEDICI anni, essendo venuto meno il termine di riferimento per determinarne l'ammontare.

Giovanni Fulcheris

AUGURI

In occasione delle festività di fine anno il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'A.S.N.N.I.P., unitamente alla Direzione del Notiziario, rivolgono agli Associati e a tutti i lettori i migliori auguri di Buon Natale e di un sereno 2023.